



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2024/2025

Prima lezione di Letteratura per l'infanzia – 11 marzo 2025

Elisabetta Madriz

CHI ME L'HA FATTA IN TESTA?

di Werner Holzwarth e Wolf Erlbruch



traduzione di Donatella Ziliotto

SALANI EDITORE

Chi me l'ha fatta in testa?

Di W. Holzwarth e W. Erlbruch

Traduzione di
Donatella Ziliotto

Salani Editore
2016

Vorrei un libro “per”...l’ottica del corso

“Vorrei un libro per mia figlia che non vuole mollare il ciuccio”

“Vorrei un libro per bambini che parla delle mamme che vanno a lavorare”

“Vorrei un libro per spiegare a mia figlia di sette anni che io e il papà ci stiamo separando”

“Vorrei un libro per spiegare a mio figlio di 4 anni che bisogna mangiare le verdure/

che non si deve essere timidi

che bisogna essere gentili

che non si deve essere bulli

che si deve essere generosi.”

Orbene.

Occorre una precisazione per riflettere tutti insieme dei grandi danni che l’enorme disponibilità di libri e la vita frenetica che viviamo, combinati insieme, hanno provocato al nostro immaginario. ***Siamo davvero convinti che i libri per bambini siano sul mercato per***

insegnare a Giovanni a non essere timido?

Dove lo abbiamo imparato che un libro è come un cerotto di plastica, e non come una nonna dalle braccia robuste che bagna un pezzettino di carta gialla e mentre la poggia sul ginocchio livido racconta una novella dei suoi tempi sulla bellezza di giocare a nascondino nell’aia?



Corso integrato di pedagogia e letteratura per l'infanzia

Contenuti

Il corso di Letteratura per l'infanzia costituisce il secondo modulo del corso integrato di 'Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia'. Esso intende fornire agli studenti e alle studentesse i concetti chiave della letteratura per l'infanzia, sia nella sua dimensione storica sia nei suoi aspetti di ambito contenutistico e metodologico. Verranno inoltre affrontate le tematiche relative alla promozione della lettura fin dalla prima infanzia, specialmente attraverso le dinamiche laboratoriali che saranno parte integrante dell'insegnamento.

Il programma del corso: gli obiettivi

1. Conoscenza e capacità di comprensione: conoscere le radici e i principali riferimenti concettuali della letteratura per l'infanzia.
2. Conoscenza e capacità di comprensione applicate: esplorare le questioni critiche in merito alle diverse proposte letterarie dedicate all'infanzia.
3. Autonomia di giudizio: saper analizzare in chiave pedagogica le diverse produzioni letterarie per l'infanzia e saperle utilizzare nei corretti contesti.
4. Abilità comunicative: saper utilizzare codici comunicativi adeguati alle diverse proposte letterarie, calandole nelle forme educative e didattiche dei contesti dell'infanzia.
5. Capacità di apprendere: saper contestualizzare il proprio intervento educativo attraverso le fonti letterarie e ed esercitare capacità riflessiva in merito.

Metodi didattici

Lezione frontale: premessa e/o ricapitolazione; esposizione e spiegazione; verifiche e approfondimenti in termini dialogici e interattivi.

Esercitazioni seminariali di gruppo: su tematiche indicate dalla docente.

Esercitazioni personali: rielaborazione individuale di temi e proposte con discussione collegiale.

Modalità di verifica dell'apprendimento

La verifica prevede una prova orale finale.

Indicatori considerati nella valutazione:

- organizzazione logica e rielaborazione congrua del discorso;
- proprietà formale dell'espressione;
- padronanza dei contenuti.

Testi di riferimento

- Milena Bernardi, *Letteratura per l'infanzia e alterità. Incanti, disincanti, ambiguità, tracce*. FrancoAngeli, Milano, 2016,
- E. Beseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile*, Carocci, Roma, 2011.

La letteratura per l'infanzia e i libri per bambini e ragazzi che la compongono non hanno niente a che vedere con richieste «*fast and furious*», con la ricerca di «libri per...».

Come dice **Rodari** in più di un'occasione, *l'incontro del bambino con il libro ha qualcosa di magico, di giocoso, di sacro, di sconfinato*. Ne «La freccia azzurra», Rodari scrive: «Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. *La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi*: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo». Egli evidenzia la magia di questo incontro che apre a possibilità sempre nuove e non pre-determinate.

«Non si nasce con l'istinto della lettura, come si nasce con quello di mangiare e bere. Si tratta di un bisogno culturale che può solo essere innestato nella personalità infantile. Operazione quanto mai delicata, perché il solo paragone che sopporta è quello con l'innesto di un nuovo senso: il senso del libro, la capacità di usare anche del libro come di uno strumento per conoscere il mondo, per conquistare la realtà, per crescere. Non trascurerò l'importanza dell'ambiente familiare, per la formazione di questo gusto della lettura: è troppo evidente. Ma sulla scuola va detta qualche parola di più. Non sempre l'apprendimento della lettura, il primo, che è il più decisivo, avviene nella forma più adatta. Prevalgono, su ogni altra considerazione, troppo spesso, le esigenze burocratiche della scuola: quelle dell'esercitazione, dell'interrogazione, del voto, che frappongono tra il bambino e la pagina scritta ulteriori ostacoli da superare, oltre quelli rappresentati dalla difficoltà di interpretare i segni.

La lettura, o è un momento di vita,
momento libero,
pieno,
disinteressato,
o non è nulla.

G.Rodari, *La letteratura infantile oggi*, in *Scuola e città*, n. 3, 1969

Il libro è un mezzo per scoprire un pezzettino di mondo nei riverberi che questo mondo attiva in noi stessi. È un mezzo *per scoprire e per scoprirsi*: è un mezzo che apre a interrogativi e scoperte. **Mai e poi mai** dovrebbe essere *un mezzo per chiudere con rispostine preconfezionate e insoddisfacenti*. Mai e poi mai il libro dovrebbe essere il **sostituto dell'adulto**, che dal libro può farsi aiutare per affrontare determinate tappe di crescita del bambino, ma dal libro non può farsi sostituire. Non funziona così.

La letteratura per l'infanzia è un giardino sempreverde e sempre aperto, anche in età avanzata. La buona letteratura attiva e riattiva riflessioni, sensazioni e domande sempre nuove.

Dovrebbe far parte del prontuario di grandi e piccini, essere lì, pronta per essere riletta e rivisitata al bisogno (c'è sempre un momento in cui bisogna rileggere la letteratura per l'infanzia e prenderne un pezzetto per noi, nel qui ed ora).

Usare i libri per “convincere” i bambini a fare delle cose o a smettere di farne delle altre è un utilizzo del libro che si avvicina molto a questo, citato da Rodari nella *Grammatica della fantasia*: “L’incontro decisivo tra i ragazzi e i libri avviene sui banchi di scuola. Se avviene in una situazione creativa, dove conta la vita e non l’esercizio, ne potrà sorgere quel gusto della lettura col quale non si nasce perché non è un istinto. Se avviene in una situazione burocratica, **se il libro sarà mortificato a strumento di esercitazioni** (copiature, riassunti, analisi grammaticale eccetera), soffocato dal meccanismo tradizionale: «interrogazione-giudizio», ne potrà nascere la ***tecnica*** nella lettura, ma non il **gusto**. I ragazzi sapranno leggere, ma leggeranno solo se obbligati.”

NASCITA DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

COMENIUS:

I primi libri per l'infanzia erano racconti volti all'insegnamento morale, religioso, scientifico o storico.

Primo libro: ***Orbis Pictus* (1657)** dell'umanista Jan Amos Comenius, uno dei fondatori della cultura cecoslovacca.

Il pubblico è una ristretta cerchia di figli di nobili famiglie europee.

«Abbecedario, trattato di morale e di storia naturale, presentato sotto forma di dialogo fra *'Puer'* e *'Magister'* è soprattutto il primo libro illustrato per bambini. L'idea fondamentale e moderna di Comenius era che ogni cosa nominata davanti al fanciullo dovesse essergli contemporaneamente mostrata, e le abbondanti illustrazioni che abbellivano il testo erano state realizzate a Norimberga con cura particolare».

(Jan, *Genitori ragazzi e libri*, 1970).

NASCITA DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA: ROUSSEAU

LA LETTERATURA PER L'INFANZIA NASCE PARALLELAMENTE AL **CONCETTO DI INFANZIA**.

NASCE CON **JEAN JACQUES ROUSSEAU (1712-1778)** CHE SCRISSE IL ROMANZO PEDAGOGICO *EMILIO O DELL'EDUCAZIONE* (1762), SUDDIVISO IN CINQUE TOMI: PRIMA INFANZIA, SECONDA INFANZIA (FINO AI 12 ANNI), FANCIULLEZZA (FINO AI 15 ANNI), ADOLESCENZA, ETÀ ADULTA.

«L'INFANZIA NON È AFFATTO CONOSCIUTA.[...] I PIÙ SAGGI SI ATTENGONO A QUELLO CHE IMPORTA AGLI UOMINI DI SAPERE, SENZA CONSIDERARE CIÒ CHE I FANCIULLI SONO IN GRADO DI APPRENDERE. CERCANO SEMPRE L'UOMO NEL FANCIULLO E NON PENSANO A CIÒ CHE EGLI È PRIMA DI ESSERE UOMO» (ROUSSEAU, *EMILIO O DELL'EDUCAZIONE*).

IL BAMBINO NON È PIÙ «ADULTO IMPERFETTO MA PIUTTOSTO UN MODO DIVERSO DELL'ADULTO DI ESSERE UOMO E PERSONA».

ROUSSEAU

PER ROUSSEAU L'EDUCAZIONE DOVREBBE SEGUIRE IL VIVERE SECONDO NATURA.

IL FANCIULLO APPRENDE SCOPRENDO IN MODO AUTONOMO LE COSE ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DIRETTA CON ESSE.

IL FANCIULLO NON È IN GRADO DI ACQUISIRE NOZIONI ASTRATTE PERCHÉ **CONOSCE E VALUTA DIVERSAMENTE DALL'ADULTO.**

IL FANCIULLO ADOTTA COME PARAMETRI DI VALUTAZIONE E CONOSCENZA:

- IL PIACERE E IL DOLORE;
- L'UTILE E L'INUTILE;

E SOLO IN ULTIMA FASE, QUAND'È ADULTO, SI APRE AI BISOGNI SOCIALI.

L'EDUCAZIONE NON PUÒ QUINDI PARTIRE DAL LIBRO.

ROUSSEAU:

Lascito di Rousseau è l'aver distinto l'adulto dal bambino.

Successivamente nasce la letteratura **per** l'infanzia che coniuga libro e letteratura all'età evolutiva.

«*Per*» è indice di un **interesse da parte dell'adulto** (nel ruolo autoriale), di fornire alla generazione successiva un contenuto valoriale, sia esso dichiarato o disseminato nel testo, come strumento di crescita.